




6° CONFERENZA NAZIONALE SULL'ECONOMIA CIRCOLARE

**Aumentare la circolarità dell'economia
per sostenere la competitività e
accelerare la transizione ecologica**

Edo Ronchi

Presidente, Fondazione per lo sviluppo sostenibile

Roma, 10 maggio 2024



Dal 1970 al 2023 la popolazione mondiale è raddoppiata, da 4 a 8 mld e il consumo di materiali è aumentato di 3,5 volte, da 30 a 106,6 Gt, da 7,5 a 13,3 t/ab.



La circolarità dei materiali a livello mondiale è diminuita dal 9,1% del 2018 al 7,2% del 2022





L'estrazione e la trasformazione dei materiali sono responsabili del 50% delle emissioni totali di gas serra e di oltre il 90 % della perdita di biodiversità



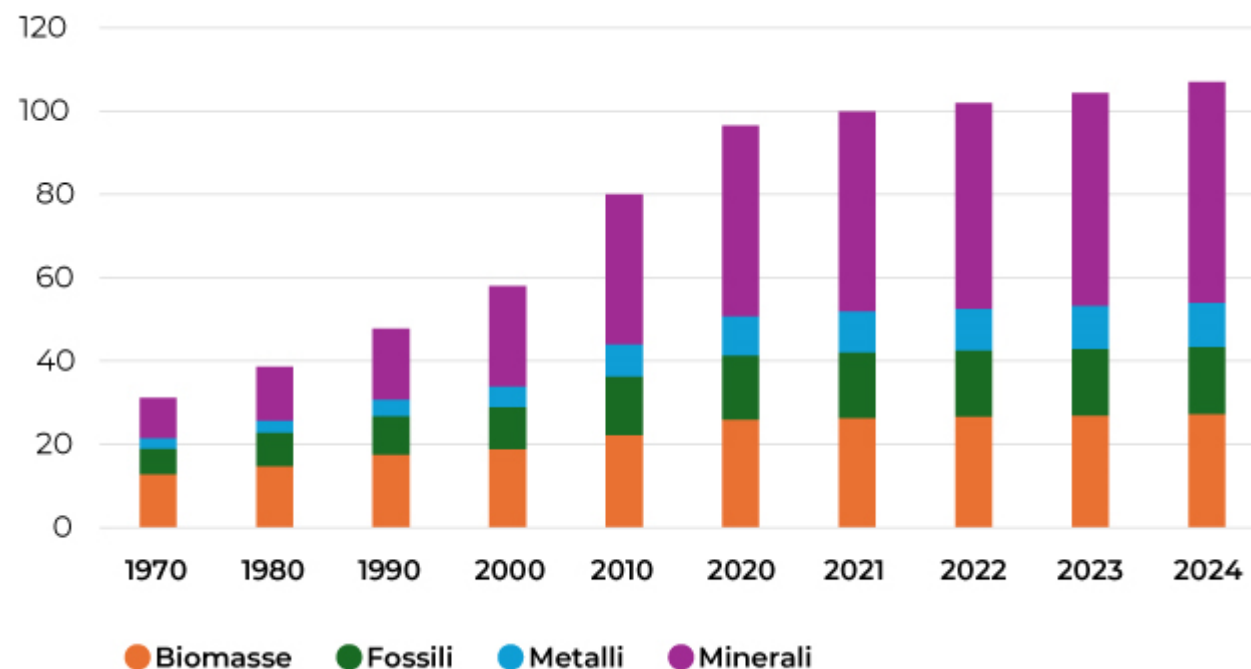
La crescita insostenibile del consumo mondiale di materiali



Con il trend attuale l'estrazione mondiale di materiali aumenterebbe di un altro 60% entro il 2060.

Questo livello di crescita del consumo di materiali vanificherebbe gli obiettivi in materia di clima, di biodiversità e di inquinamento, ma anche le possibilità di prosperità economica e di benessere.

CONSUMO MONDIALE DI MATERIALI, 1970-2024 (GT)



Fonte: Global Resources Outlook 2024 Report - IRP - International Resource Panel

Il flusso dei materiali nell'economia europea nel 2022



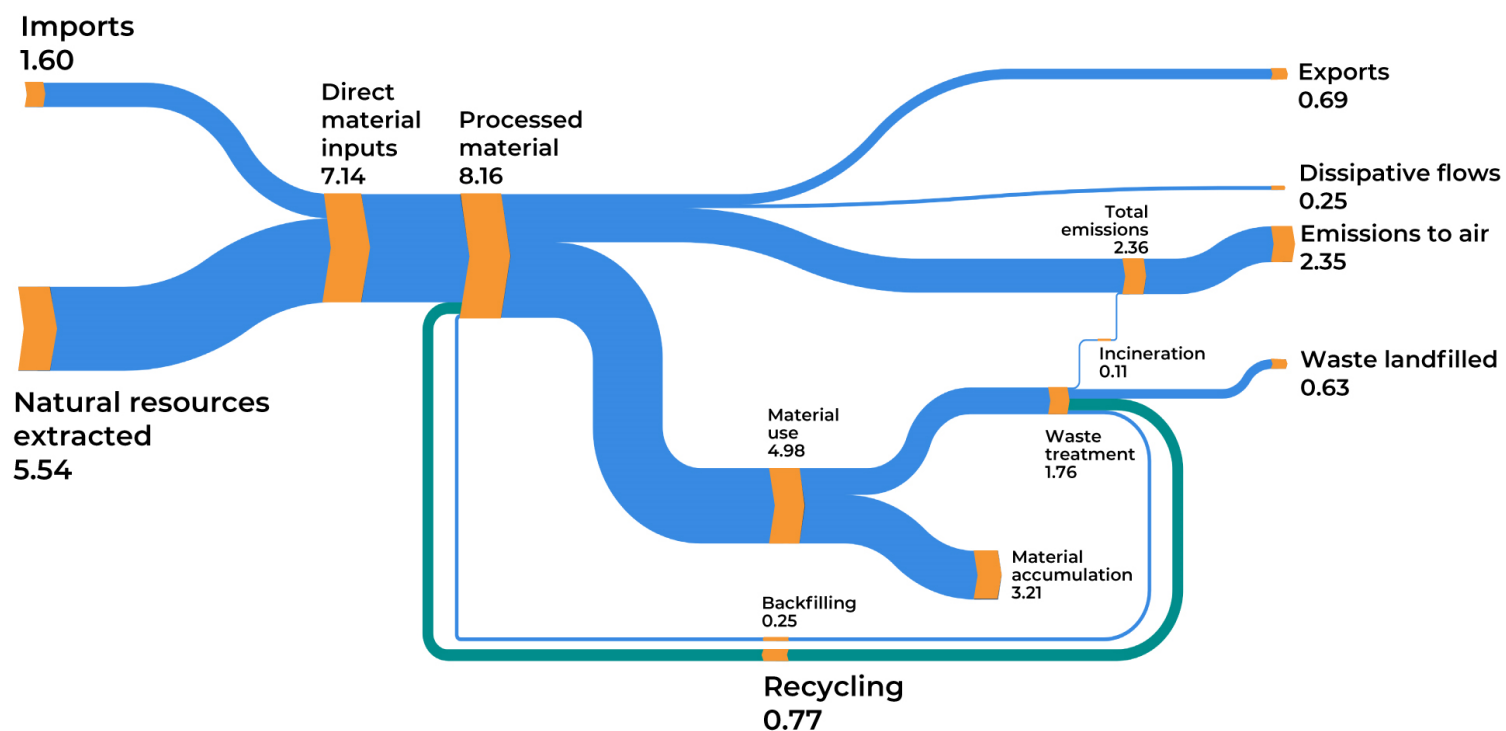
Ogni anno nell'UE vengono trasformati in energia o in prodotti 8,1 Gt di materiali, solo 0,8 Gt di questi provengono dal riciclaggio.

La percentuale di utilizzo di materiali circolari nell'UE è cresciuta progressivamente: nel 2021 era pari all'11,7%.

L'input di materiali nell'economia della UE è diminuito del 2% dal 2000 al 2022.

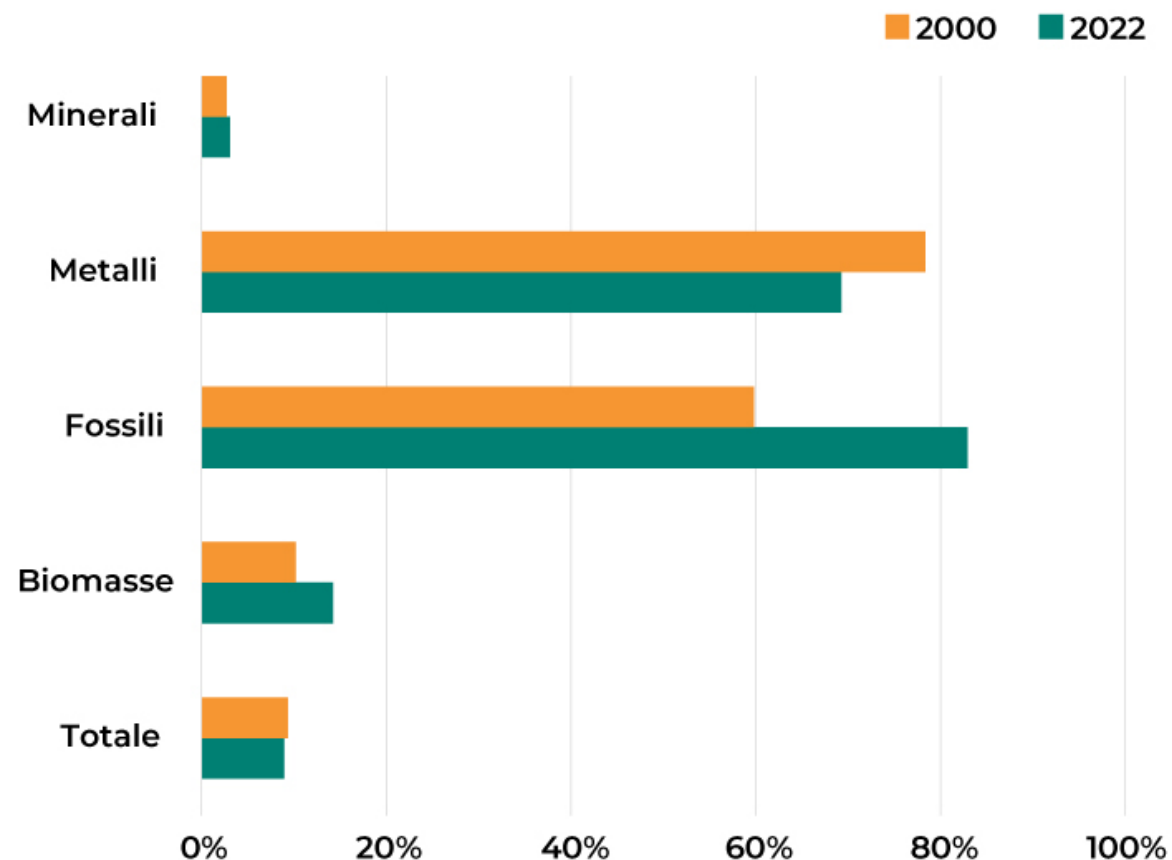
In Europa vi sono potenzialità significative di miglioramento, soprattutto attraverso l'aumento dell'uso dei materiali riciclati.

DIAGRAMMA DI FLUSSO DEI MATERIALI IN EUROPA, 2022 (GT)



La quota di materiali importati dalla UE è alta, in particolare quelle dei combustibili fossili e dei metalli. Le percentuali dei combustibili fossili e delle biomasse importate sono in aumento.

QUOTA DELLE IMPORTAZIONI DI MATERIALI RISPETTO AL CONSUMO INTERNO DI MATERIALI NELL'UE27, 2000-2022 (%)



Il nuovo Regolamento europeo, per una circolarità piena, per le materie prime critiche

(Critical Raw Materials Act)



Delle **34 materie prime critiche**, alcune sono anche **materie prime strategiche**.

art.25: obbligo di adottare Programmi nazionali contenenti misure per incentivare il processo tecnologico per il risparmio e per l'uso efficiente delle risorse, per aumentare il tasso di riciclo e il riuso di prodotti, per promuovere l'utilizzo dei materiali secondari.

misure urgenti: entro il 2030 l'approvvigionamento di almeno il 10% delle materie prime strategiche dovrà derivare da attività estrattive nella UE; il 40% delle materie prime strategiche dovrà derivare da attività di lavorazione nell'Unione; il 25% del consumo annuale di materie prime strategiche nell'UE dovrà essere soddisfatto dal riciclaggio.

1 H Hydrogen																	2 He Helium
3 Li Lithium	4 Be Beryllium											5 B Boron	6 C Carbon	7 N Nitrogen	8 O Oxygen	9 F Fluorine	10 Ne Neon
11 Na Sodium	12 Mg Magnesium											13 Al Aluminium	14 Si Silicon	15 P Phosphorus	16 S Sulfur	17 Cl Chlorine	18 Ar Argon
19 K Potassium	20 Ca Calcium	21 Sc Scandium	22 Ti Titanium	23 V Vanadium	24 Cr Chromium	25 Mn Manganese	26 Fe Iron	27 Co Cobalt	28 Ni Nickel	29 Cu Copper	30 Zn Zinc	31 Ga Gallium	32 Ge Germanium	33 As Arsenic	34 Se Selenium	35 Br Bromine	36 Kr Krypton
37 Rb Rubidium	38 Sr Strontium	39 Y Yttrium	40 Zr Zirconium	41 Nb Niobium	42 Mo Molybdenum	43 Tc Technetium	44 Ru Ruthenium	45 Rh Rhodium	46 Pd Palladium	47 Ag Silver	48 Cd Cadmium	49 In Indium	50 Sn Tin	51 Sb Antimony	52 Te Tellurium	53 I Iodine	54 Xe Xenon
55 Cs Caesium	56 Ba Barium	57 La* Lanthanum	72 Hf Hafnium	73 Ta Tantalum	74 W Tungsten	75 Re Rhenium	76 Os Osmium	77 Ir Iridium	78 Pt Platinum	79 Au Gold	80 Hg Mercury	81 Tl Thallium	82 Pb Lead	83 Bi Bismuth	84 Po Polonium	85 At Astatine	86 Rn Radon
87 Fr Francium	88 Ra Radium	89 Ac** Actinium	104 Rf Rutherfordium	105 Db Dubnium	106 Sg Seaborgium	107 Bh Bohrium	108 Hs Hassium	109 Mt Meitnerium	110 Ds Darmstadtium	111 Rg Roentgenium	112 Cn Copernicium	113 Nh Nihonium	114 Fl Flerovium	115 Mc Moscovium	116 Lv Livermorium	117 Ts Tennessine	118 Og Oganesson
58 Ce Cerium	59 Pr Praseodymium	60 Nd Neodymium	61 Pm Promethium	62 Sm Samarium	63 Eu Europium	64 Gd Gadolinium	65 Tb Terbium	66 Dy Dysprosium	67 Ho Holmium	68 Er Erbium	69 Tm Thulium	70 Yb Ytterbium	71 Lu Lutetium				
90 Th Thorium	91 Pa Protactinium	92 U Uranium	93 Np Neptunium	94 Pu Plutonium	95 Am Americium	96 Cm Curium	97 Bk Berkelium	98 Cf Californium	99 Es Einsteinium	100 Fm Fermium	101 Md Mendelevium	102 No Nobelium	103 Lr Lawrencium				

Il 6° Rapporto pubblica un focus, dell'ENEA, su alcune materie prime critiche e strategiche: **le terre rare e rame**

Le **terre rare** - materie prime critiche e strategiche che comprendono 17 elementi - sono largamente impiegate per produrre superconduttori, magneti, catalizzatori, nel settore delle rinnovabili, della mobilità elettrica e dell'elettronica in generale. Benché siano presenti in quantità consistenti in giacimenti distribuiti in varie parti del mondo, la loro separazione e il loro utilizzo richiedono processi impegnativi e costosi. **L'85% circa delle terre rare leggere e la totalità delle terre rare pesanti impiegate dipendono dalle esportazioni cinesi.**



Il rame è tra le materie prime critiche e strategiche per il suo impiego crescente nelle tecnologie chiave per l'elettrificazione.

La maggior concentrazione di riserve di minerali di rame si trova in un ristretto numero di Paesi: Cile (31%), Perù (11%) e Repubblica Democratica del Congo (9%).

L'Europa ospita appena il 3% delle riserve globali.



Le **9 R** delle azioni per aumentare la circolarità dell'economia



PRIMA DELL'USO



Refuse

con maggiore sobrietà, l'acquisto di un nuovo prodotto



Rethink

se riparare o riutilizzare un prodotto prima di acquistarne un altro



Reduce

il consumo di materiali nella produzione, progettando e realizzando prodotti di lunga durata, riparabili, riciclabili e fatti con materiale riciclato

Le **9 R** delle azioni per aumentare la circolarità dell'economia



DURANTE L'USO



Retain

utilizzare i prodotti esistenti a lungo



Reuse and Share

i prodotti per più utilizzi



Repair

i difetti dei prodotti e riportali alla funzionalità originale



Remanufacture

e ristrutturare, aggiornare i prodotti

Le **9 R** delle azioni per aumentare la circolarità dell'economia



DOPO L'USO



Recycle

trasformare i rifiuti in materiali utili e di alta qualità



Return

nei cicli di produzione le MPS sostituendo materie prime vergini

6° Rapporto sull'Economia circolare 2024

Stato e trend della circolarità dell'economia italiana

Una comparazione fra i 5 principali Paesi europei

Utilizzando il nuovo set di indicatori della Comunicazione della Commissione Europea «Su un quadro di monitoraggio riveduto per l'economia circolare» del 15 maggio 2023



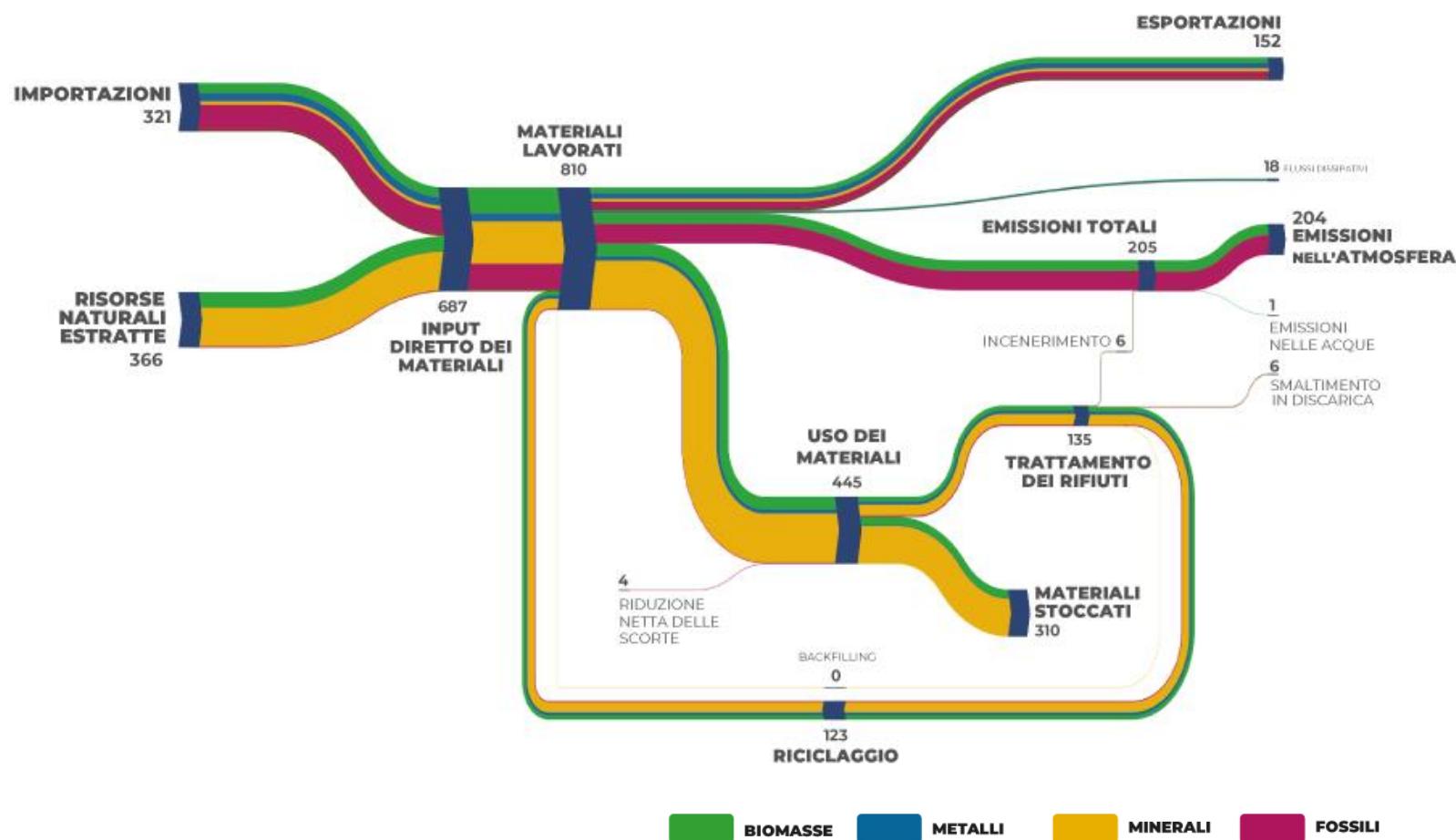
Il consumo di materiali in Italia



Nel 2022 sono stati utilizzati 810 Mt di materiali:

- **365,5 Mt (45%)** provengono da estrazione interna
- **321 Mt (40%)** da importazioni il resto, il 15%, da riciclaggio e riempimento
- **445 Mt (55%)** sono state utilizzate per la realizzazione dei prodotti
- **213,5 Mt (26%)** per produrre energia
- **151,5 Mt (19%)** sono esportati

DIAGRAMMA DI FLUSSO DEI MATERIALI IN ITALIA, 2022 (MT)



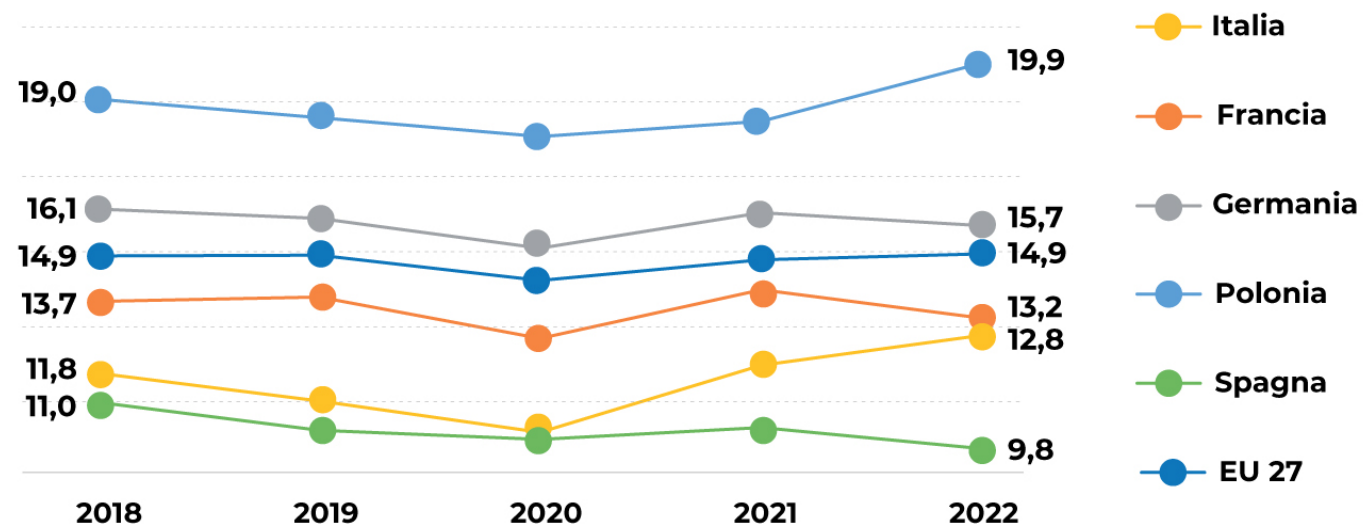
Il consumo di materiali pro-capite in Italia nel 2022 è stato più basso della media europea, ma è in crescita dell'8,5% rispetto al 2018

In Italia nel 2022 il consumo di materiali pro-capite è stato di **12,8 t/ab**, **minore della media europea** (14,9 t/ab), ma in crescita (+8,5%) rispetto al 2018.

Polonia, Germania e Francia consumano più materiali.

La Spagna con 9,8 t/ab è al di sotto del livello dell'Italia.

IMPRONTA DEL CONSUMO DEI MATERIALI
NEI CINQUE PRINCIPALI PAESI EUROPEI, 2018-2022 (T/AB)

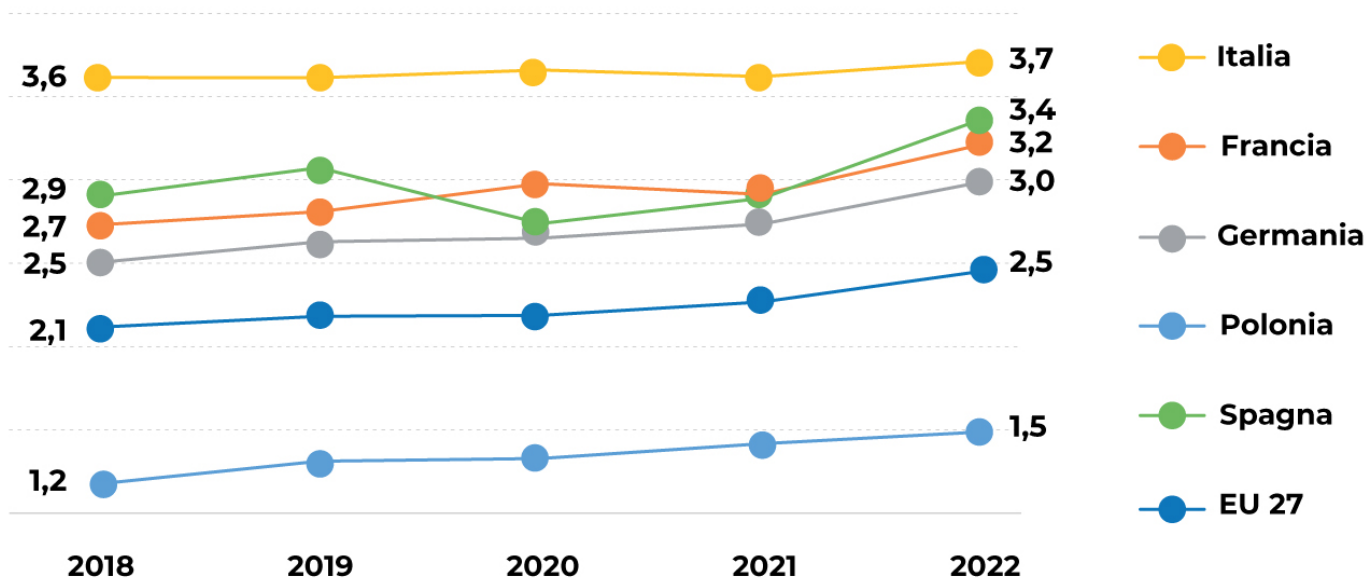


In Italia la produttività delle risorse è buona, più alta della media europea, ma migliora molto poco dal 2018

Nel 2022 la **produttività delle risorse in Italia è stata pari a 3,7 €/kg**, in lieve miglioramento (+2,7%) rispetto al 2018.

Tre Paesi sono molto vicini, la Spagna è a 3,4 euro/kg, la Francia a 3,2 euro/kg e la Germania è a 3 euro/kg, mentre la Polonia è, ben più bassa, a 1,5 euro/kg, mentre **la media UE è di 2,5 euro/kg**.

PRODUTTIVITÀ DELLE RISORSE NEI CINQUE PRINCIPALI PAESI EUROPEI, 2018-2022 (€/KG)



Il tasso di riciclo dei rifiuti in Italia è superiore alla media UE e migliore di quello di tutti i grandi Paesi. Anche il tasso di riciclo dei rifiuti urbani è buono

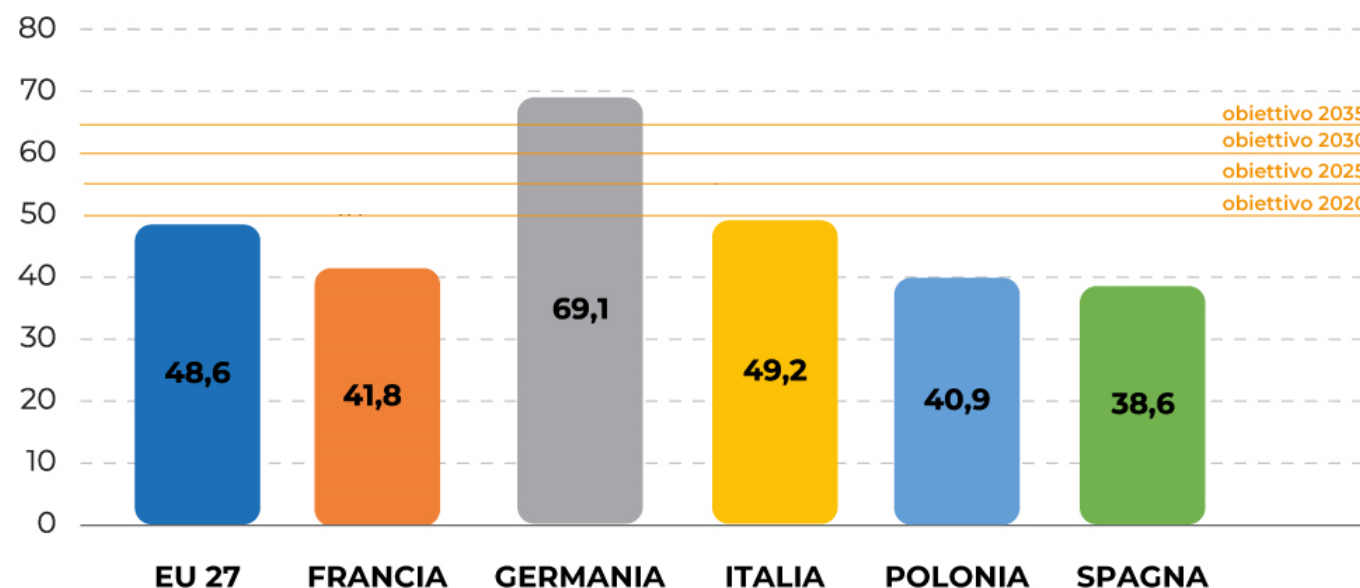


Il **tasso di riciclaggio di tutti i rifiuti** (esclusi gli inerti) nel 2020 in Italia è stato del 72%, mentre la media UE è stata pari al 58%.

Il tasso di **riciclaggio dei rifiuti urbani in Italia** negli ultimi 5 anni è cresciuto del +3,4%. **Nel 2022 è al 49,2%.**

Confrontando le performance dei cinque principali Paesi europei, a fronte di **una media UE del 48,6%**, solo la Germania si colloca al di sopra dell'Italia, con il 69,1%.

TASSO DI RICICLAGGIO DEI RIFIUTI URBANI NEI PRINCIPALI PAESI EUROPEI, 2022 (%)

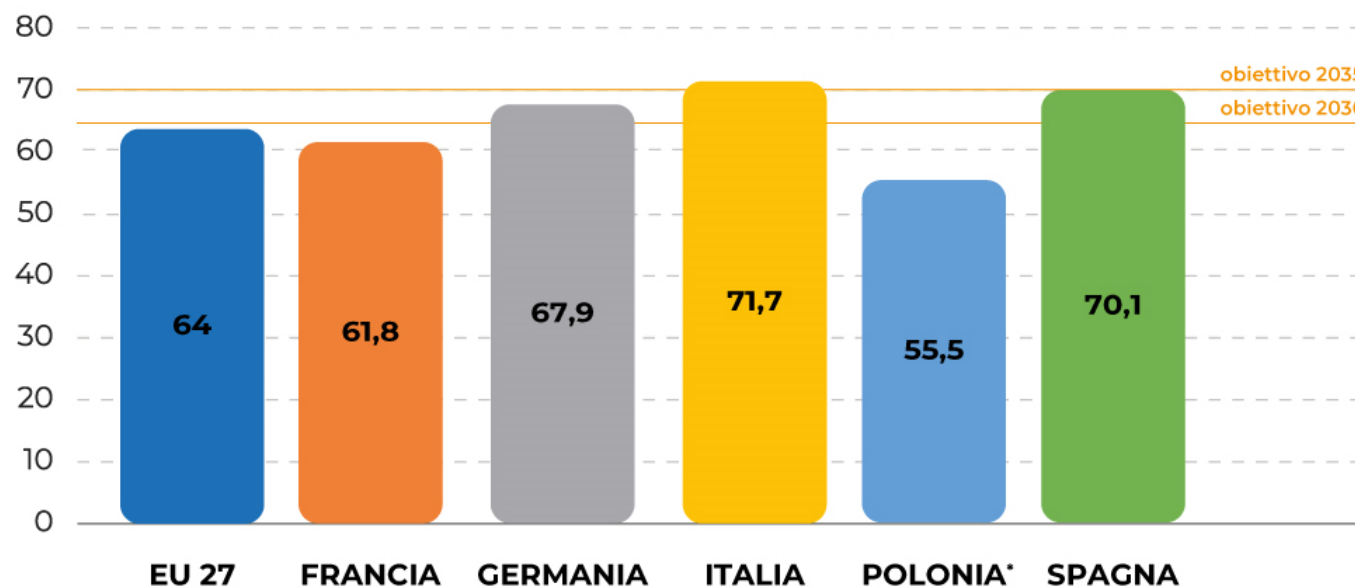


Il livello italiano del riciclo degli imballaggi è un'eccellenza in Europa



L'Italia ha raggiunto nel 2021 un **tasso di riciclo dei rifiuti di imballaggio del 71,7%**, superiore di quasi 8 punti percentuali alla media UE27 (64%), superiore all'obiettivo al 2030 e a quello degli altri principali Paesi europei.

TASSO DI RICICLAGGIO DEI RIFIUTI COMPLESSIVI DI IMBALLAGGIO NEI PRINCIPALI CINQUE PAESI EUROPEI, 2021 (%)

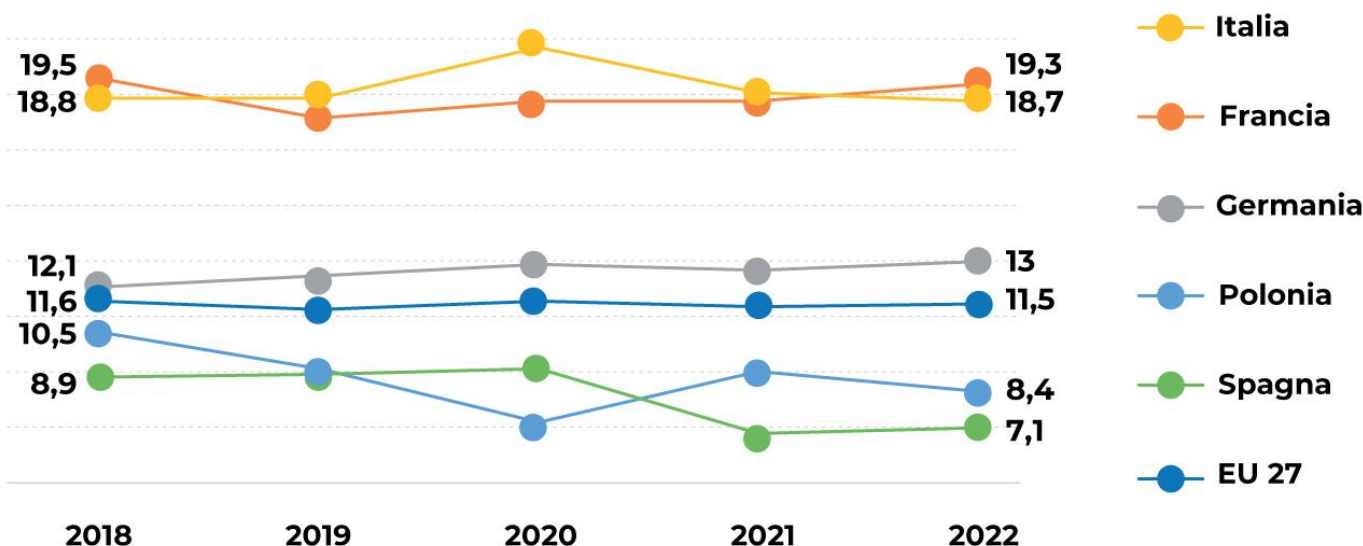


Il tasso di utilizzo circolare di materia in Italia è buono, ben superiore alla media europea, ma non migliora dal 2018

L'Italia, storicamente molto avanzata in questo campo, conferma la sua posizione nel 2022 facendo segnare un valore del **tasso di utilizzo circolare di materie pari al 18,7%**, di molto superiore alla media europea (11,5%).

La performance migliore tra i Paesi analizzati spetta alla Francia (19,3%), nonostante un calo di 0,2 punti percentuali rispetto al 2018. Più distanziate sono Germania (13%), Polonia (8,4%) e Spagna (7,1%).

TASSO DI UTILIZZO CIRCOLARE DI MATERIA NEI PRINCIPALI CINQUE PAESI EUROPEI, 2018-2022 (%)



In Italia sono buoni, e in miglioramento, gli indicatori di alcune attività tipiche per la circolarità dell'economia

(RICICLO, RIPARAZIONE, RIUTILIZZO, NOLEGGIO E LEASING)

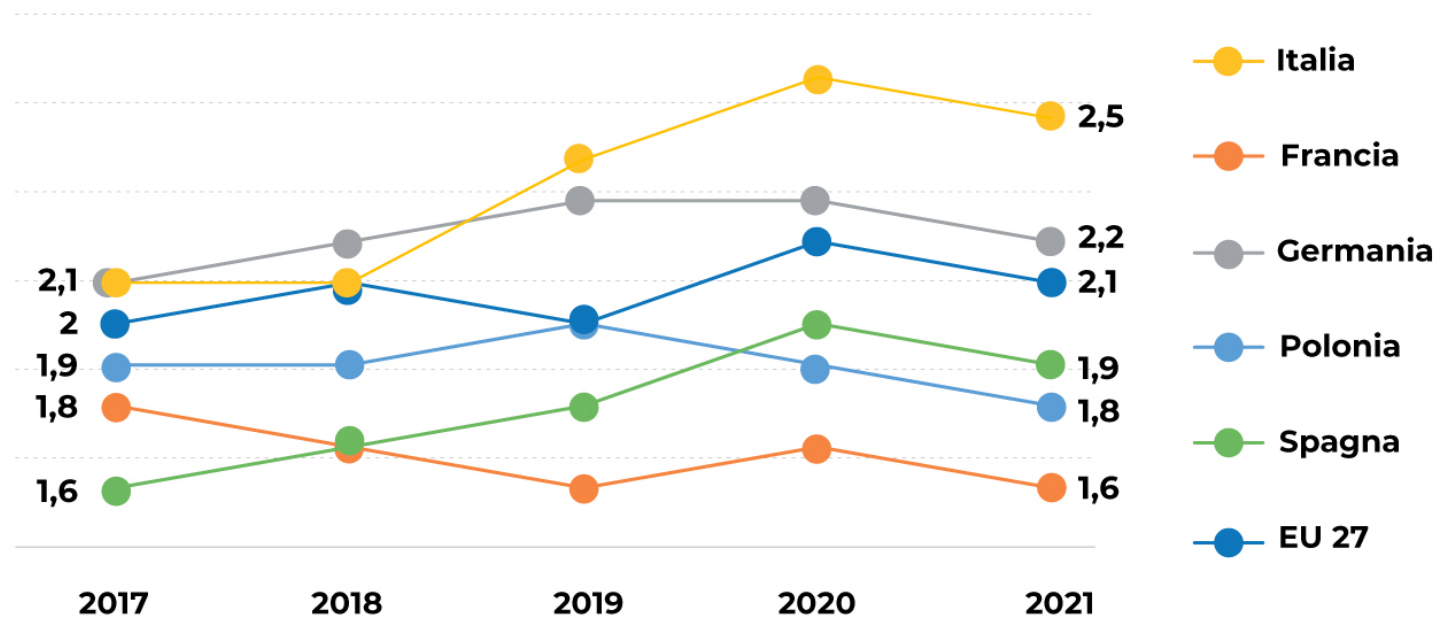


Il **valore aggiunto** dell'intera Unione europea nel 2021 è stato pari al 2,1% del totale dell'economia; **in Italia è stato del 2,5% (43,6 Mld di euro)**, in aumento rispetto al 2,1 % del 2017.

Nel 2021 gli **investimenti lordi** nell'UE27 sono stati pari allo 0,8% del PIL. **In Italia è stato pari allo 0,7% del PIL.**

Nel 2021, nell'UE27, **gli occupati** corrispondevano a 4,3 milioni, **in Italia 613.000**, seconda dopo la Germania (785.000).

VALORE AGGIUNTO LORDO IN ALCUNE ATTIVITÀ TIPICHE PER LA CIRCOLARITÀ DELL'ECONOMIA NEI PRINCIPALI CINQUE PAESI EUROPEI, 2017-2021 (% RISPETTO AL PIL)



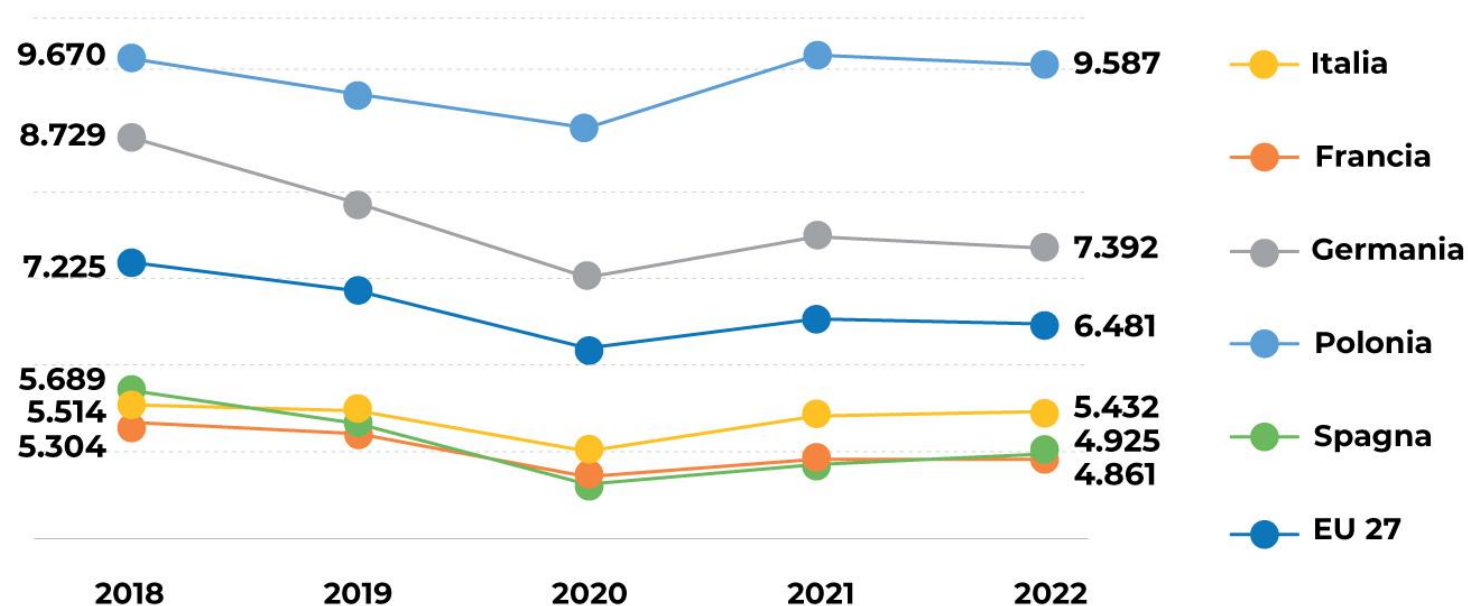
In Italia le emissioni di gas serra delle attività produttive sono inferiori a quelle europee, ma sono diminuite poco, molto meno di quelle europee dal 2018



EMISSIONI DI GAS A EFFETTO SERRA DELLE ATTIVITÀ DI PRODUZIONE NEI PRINCIPALI CINQUE PAESI EUROPEI, 2018-2022 (KG DI CO₂/AB)

Nel 2022 le emissioni di gas serra delle attività produttive pro capite in Europa sono state pari a 6.481 kg CO₂eq, mentre **in Italia sono state 5.432 kg CO₂eq**:

- significativamente inferiori alla media europea
- inferiori di quelle di Polonia e Germania
- superiori di quelle di Francia e Spagna.

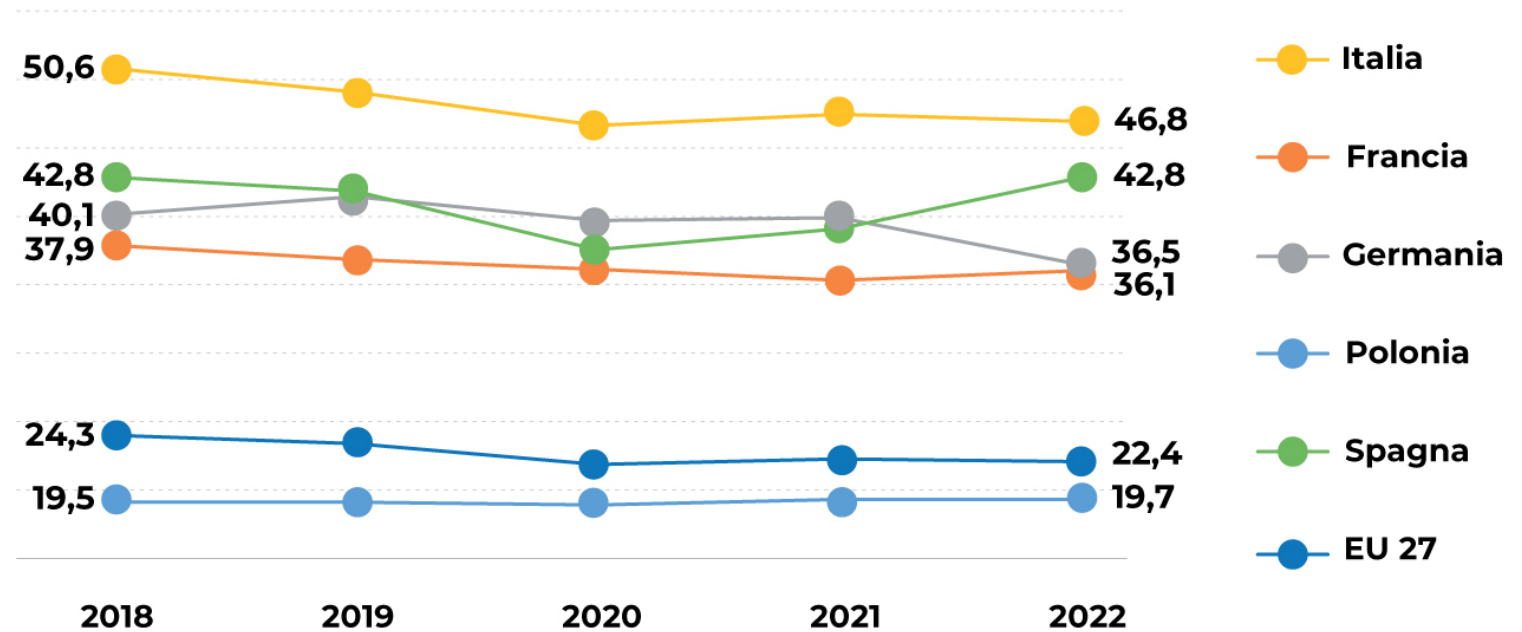




In Italia la dipendenza dall'importazione di materiali è molto elevata, più del doppio della media europea, anche se in lieve calo dal 2018

Nel 2022 la dipendenza dalle importazioni di materiali dell'Italia (46,8%) è più del doppio della media europea (22,4%).

DIPENDENZA DALLE IMPORTAZIONI DI MATERIALI DEI CINQUE PRINCIPALI PAESI EUROPEI, 2018-2022 (%)








La somma dei punteggi degli indicatori di circolarità conferma l'Italia in prima posizione fra i principali Paesi europei

L'Italia con 45 punti si conferma in prima posizione, seguita dalla Germania con 38 punti, dalla Francia con 30 punti. Chiudono la classifica con 26 punti, Polonia e Spagna.

L'alto punteggio dell'Italia deriva soprattutto dai buoni risultati degli indicatori relativi alla gestione dei rifiuti, che fanno totalizzare ben 18 punti.

CLASSIFICA COMPLESSIVA DI CIRCOLARITÀ DEI CINQUE PRINCIPALI PAESI DELL'UNIONE EUROPEA NELL'ULTIMO ANNO DISPONIBILE

	ITALIA	45
	GERMANIA	38
	FRANCIA	30
	POLONIA	26
	SPAGNA	26








Per il trend degli indicatori di circolarità, degli ultimi 5 anni, l'Italia resta in testa, ma di molto poco: altri grandi Paesi europei stanno correndo di più e noi stiamo andando piano



La seconda classifica, che analizza i trend di circolarità negli ultimi cinque anni, conferma l'Italia in prima posizione con 41 punti.

Rispetto alla classifica precedente, i Paesi in seconda e in terza posizione sono più vicini a quello di testa, infatti, Germania e Spagna realizzano entrambi 40 punti. Decisamente più staccate la Polonia e la Francia, rispettivamente in quarta e quinta posizione con 25 e 21 punti.

CLASSIFICA COMPLESSIVA DEI TREND DI CIRCOLARITÀ DEI PRINCIPALI CINQUE PAESI EUROPEI NEGLI ULTIMI CINQUE ANNI

	ITALIA	41
	GERMANIA	40
	FRANCIA	40
	POLONIA	25
	SPAGNA	21

6° Rapporto sull'Economia circolare 2024

Un focus sulla circolarità e le piccole imprese

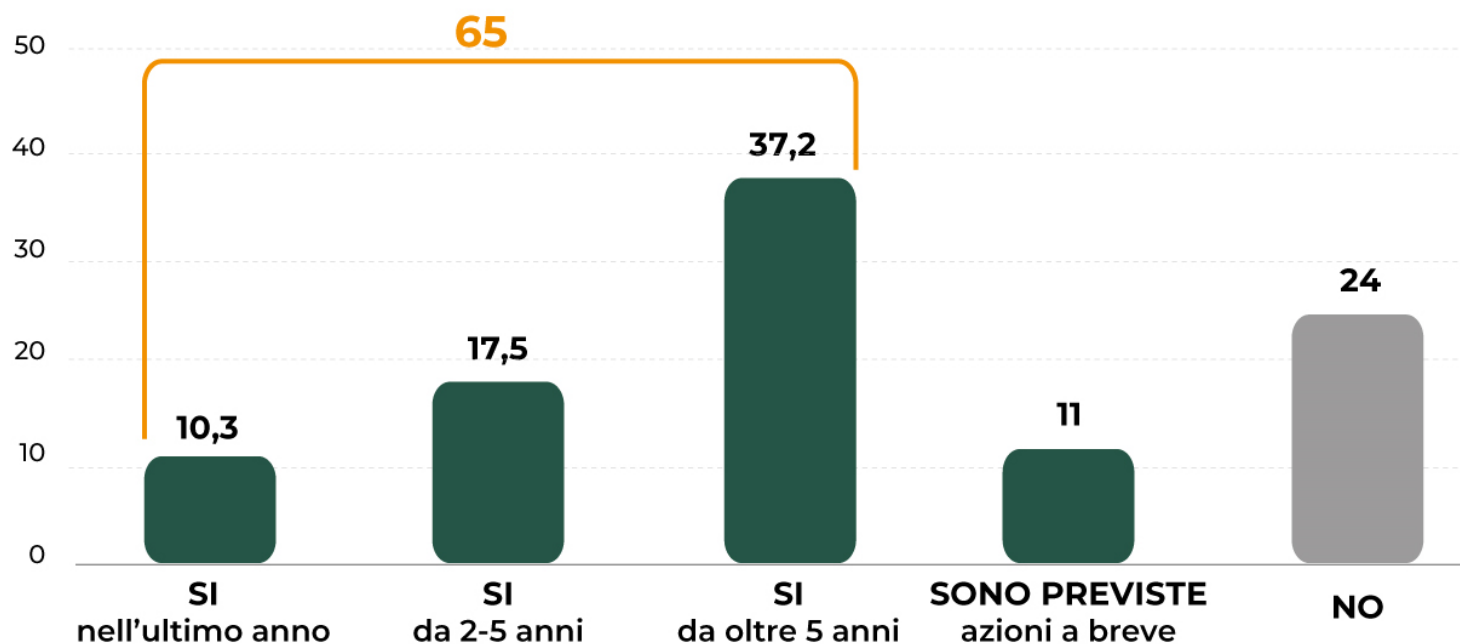
Pubblichiamo i risultati di un'indagine **svolta da CNA in collaborazione con il Circular Economy Network sulle piccole imprese** e l'economia circolare



Il 65% del campione delle piccole imprese intervistate dichiara di mettere in atto pratiche di economia circolare



IMPRESSE CHE METTONO IN ATTO PRATICHE DI ECONOMIA CIRCOLARE
(RISPOSTE ESPRESSE IN QUOTE %, TOTALE CAMPIONE)



Data la grande importanza nel tessuto produttivo italiano delle piccole imprese, la rilevanza attribuita alla circolarità delle loro attività andrebbe tenuta in maggiore considerazione.

In particolare per **fornire maggiore supporto di competenze, necessarie alle piccole imprese per aumentare la circolarità delle loro attività.**

Il nuovo Regolamento europeo per aumentare la circolarità degli imballaggi e della gestione dei rifiuti di imballaggio



Siamo stati in prima fila per migliorare la proposta della Commissione UE, carente su non pochi punti

abbiamo **contribuito ad emendamenti rilevanti**, approvati nel testo finale

ci siamo **opposti all'affossamento di questo Regolamento** per non perdere un'occasione per fare ulteriori passi avanti

ora **proponiamo di utilizzarlo bene** per aumentare la circolarità di un settore chiave, dove già abbiamo raggiunto risultati importanti



Art
6

Per rafforzare la riciclabilità degli imballaggi

Tutti gli imballaggi immessi sul mercato dovranno essere riciclabili conformemente alle seguenti condizioni:

- **progettati per essere riciclati**
- oggetto di **RD efficaci ed efficienti**
- **smistati in flussi definiti**, senza compromettere la riciclabilità di altri flussi
- essere **riciclati producendo MPS** in grado di sostituire materie prime
- essere **riciclati su larga scala**

La riciclabilità degli imballaggi è espressa nelle classi di prestazione di riciclabilità A, B o C. Quando la classe è inferiore a C, l'imballaggio dovrebbe essere considerato tecnicamente non riciclabile e la sua immissione sul mercato dovrebbe essere limitata. A decorrere dal 1° gennaio 2038 gli imballaggi dovrebbero essere conformi almeno alla classe B per essere immessi sul mercato.

Per promuovere l'uso di MPS anche negli imballaggi in plastica

Art
7

Dal 1° gennaio 2030 qualsiasi parte di plastica di un imballaggio immesso sul mercato deve contenere almeno una percentuale minima di MPS, calcolata come media per impianto di produzione e su base annuale:

- 30% per gli imballaggi sensibili al contatto, ad eccezione delle bottiglie per bevande monouso, realizzate con polietilene tereftalato (PET) come componente principale;
- 10% per gli imballaggi sensibili al contatto realizzati con materie plastiche diversi dal PET, escluse le bottiglie per bevande in plastica monouso;
- 30% per le bottiglie di plastica per bevande monouso;
- 35% per gli imballaggi di plastica diversi.

Dal 1° gennaio 2040, 50% per gli imballaggi sensibili al contatto realizzati con PET, 25% per gli imballaggi sensibili al contatto realizzati con materie plastiche diversi dal PET e 65% per tutti gli altri.

I contributi finanziari versati dai produttori per rispettare gli obblighi di responsabilità estesa del produttore di cui all'articolo 40 possono essere modulati in base alla percentuale di contenuto riciclato utilizzato nell'imballaggio.



Per gli imballaggi compostabili

Art
9

Art. 9 Imballaggi compostabili

Gli imballaggi immessi sul mercato e le etichette adesive apposte sui prodotti ortofrutticoli sono compatibili con le norme di compostaggio in condizioni di controllo industriale negli impianti di trattamento dei rifiuti organici.

Gli Stati membri consentano che i rifiuti aventi analoghe proprietà di biodegradabilità e compostabilità siano raccolti insieme ai rifiuti organici ove siano disponibili sistemi di raccolta e infrastrutture per il trattamento dei rifiuti adeguati per garantire che gli imballaggi compostabili entrino nel flusso di gestione dei rifiuti organici.

Entro 12 mesi dalla data di entrata in vigore del presente regolamento, la Commissione chiede alle organizzazioni europee di normazione di preparare o aggiornare norme armonizzate che stabiliscano le specifiche tecniche dettagliate delle prescrizioni sugli imballaggi compostabili.



Per ridurre gli imballaggi e rafforzare il contrasto all'imballaggio eccessivo

Art
10

Riduzione al minimo degli imballaggi

Entro il 1° gennaio 2030 il fabbricante o l'importatore provvede affinché l'imballaggio immesso sul mercato sia progettato in modo che il suo peso e il suo volume siano ridotti al minimo necessario per garantirne la funzionalità, tenendo conto della forma e del materiale di cui è costituito.



Per ridurre gli imballaggi e rafforzare il contrasto all'imballaggio eccessivo

Art
24

Obbligo relativo all'imballaggio eccessivo

Entro il 1° gennaio 2030, gli operatori economici che riempiono gli imballaggi in imballaggi multipli, per il trasporto o per l'e-commerce, devono garantire che il rapporto di spazio vuoto sia massimo del 50%.

Entro 3 anni dall'entrata in vigore del presente regolamento, la Commissione ha il potere di adottare atti di esecuzione per stabilire la metodologia per il calcolo della percentuale di spazio vuoto.



Per restringere l'uso di determinati formati di imballaggio

Dal 1° gennaio 2030 non potranno più essere immessi nel mercato:

- Imballaggi in plastica monouso per alimenti e bevande riempiti e consumati all'interno dei locali del settore HORECA (Hotel- ristoranti- caffè);
- Piccoli imballaggi monouso per cosmetici, prodotti per l'igiene delle confezioni «cortesia» destinati agli hotel.

Art
25



Per rafforzare alcuni riutilizzi, ma senza forzature quando si raggiunge un livello elevato di riciclo o sono di cartone

Obiettivi di riutilizzo

Dal 1° gennaio 2030 gli operatori economici che utilizzano imballaggi per il trasporto o per la vendita dei prodotti (es. pallet, scatole di plastica pieghevoli, cassette di plastica, fusti e taniche) devono garantire che almeno il 40% di tali imballaggi sia riutilizzabile all'interno di un sistema per il riutilizzo.

Dal 1° gennaio 2040 gli operatori economici si impegnano ad utilizzare almeno il 70% di tali imballaggi in un formato riutilizzabile.

Sono esclusi da tali obblighi di riutilizzo gli imballaggi in cartone, nel caso di utilizzo di imballaggi raggruppati sotto forma di scatole.

Nel caso di confezioni di bevande alcoliche e analcoliche gli obiettivi di riutilizzo sono rispettivamente del 10% al 2030 e del 40% al 2040.

Art
29



Per rafforzare alcuni riutilizzi, ma senza forzature quando si raggiunge un livello elevato di riciclo o sono di cartone

Obiettivi di riutilizzo

Lo Stato membro, per 5 anni prorogabili, può non applicare le predette norme a condizione che:

- **abbia raggiunto 5 punti percentuali al di sopra degli obiettivi di riciclaggio dei rifiuti di imballaggio per il materiale interessato;**
- **possa dimostrare di aver raggiunto almeno il 3% di prevenzione dei rifiuti entro il 2028** (ottenibile anche aumentando il riutilizzo) **rispetto al 2018;**
- **gli operatori economici abbiano adottato un piano di prevenzione e riciclaggio dei rifiuti.**

Art
29



Per rafforzare alcuni riutilizzi, ma senza forzature quando si raggiunge un livello elevato di riciclo o sono di cartone

Art
33

offerta di riutilizzo per il settore degli alimenti e delle bevande da asporto

Entro 3 anni il distributore finale che mette a disposizione bevande fredde o calde o alimenti pronti destinati al consumo immediato, offre ai consumatori l'opzione di imballaggi riutilizzabili nell'ambito di un sistema di riutilizzo.



Per rafforzare alcuni riutilizzi, ma senza forzature quando si raggiunge un livello elevato di riciclo o sono di cartone

Art
50

sistemi di deposito cauzionale e restituzione

Entro il 1° gennaio 2029, gli Stati membri adottano le misure necessarie per garantire la raccolta differenziata del 90% delle bottiglie per bevande in plastica monouso e dei contenitori per bevande in metallo monouso con una capacità fino a 3 litri, istituendo sistemi di restituzione con cauzione.

A meno che raggiungano tassi di raccolta differenziata superiore all'80% in peso degli imballaggi immessi sul mercato nel 2026.



Con queste modalità per il riutilizzo il nuovo Regolamento consente di raggiungere, senza stravolgere il sistema italiano basato sul CONAI e i Consorzi di filiera, alti tassi di raccolta e di riciclo di qualità e un aumento del riutilizzo degli imballaggi riutilizzabili.

Senza dover istituire un altro, equivalente e oneroso, sistema nazionale di restituzione con deposito cauzionale, ma aumentando il riutilizzo con sistemi di riutilizzo che variano in termini di tipologia di imballaggio, dimensioni e copertura geografica, con sistemi locali di dimensioni ridotte o con sistemi più grandi, che già utilizziamo, anche senza depositi cauzionali.

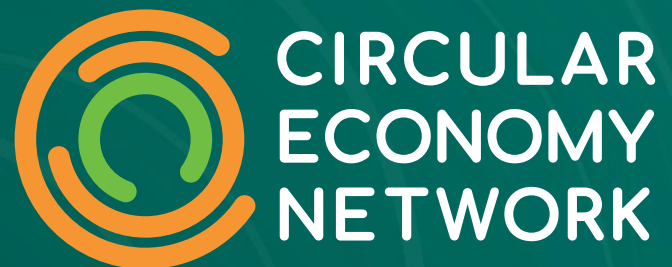


Per rafforzare la prevenzione della produzione di rifiuti di imballaggio

Con obiettivi di riduzione dei rifiuti di imballaggio, rispetto ai livelli del 2018 del **5% al 2030, del 10% al 2035 e del 15% per il 2040:**

- eliminando gli imballaggi eccessivi e l'uso di determinati formati di imballaggio;
- prolungando la durata di vita degli imballaggi;
- riprogettando i prodotti in modo che sia possibile non ricorrere agli imballaggi o usarne in quantità inferiori, anche attraverso la vendita di prodotti sfusi;
- passando da imballaggi monouso ad altri riutilizzabili.





GRAZIE!

**Il Rapporto sull'economia circolare in Italia 2024
è disponibile su**

www.enea.it

www.circulareconomynetwork.it

www.fondazionevilupposostenibile.org